VIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 4 GIUGNO 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	97
Proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento, deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti (Doc. I, n. 1) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE 97, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 107, 108, 109	
CARONIA	97
AMBROSINI, <i>Relatore</i> 98, 99, 100, 102, 103, 104, 106, 108	
MAZZA	98
SCOCA	99
GIULIETTI	100
LA MALFA 101, 103, 104, 108	
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	101
COLITTO	102, 103
TOSATO	106, 107
ASSENNATO	107, 108
Presentazione di un disegno di legge:	
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	109
PRESIDENTE	109

La seduta comincia alle 11.

MERLONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati: Ponti e Terranova Raffaele.

(Sono concessi).

Seguito della discussione sulle proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento, deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti (Doc. I, n. 1).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sulle proposte di

modificazioni alle aggiunte al Regolamento, deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti (Doc. I, n. 1).

Dobbiamo continuare l'esame degli emendamenti all'articolo 5 delle aggiunte al Regolamento.

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Colitto, già svolto, che propone una modificazione di forma al numero 9:

Alla parola: agricoltura, sostituire le parole: agricoltura e foreste.

(È approvato).

Successivamente vi è l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Viola, già svolto, tendente ad aggiungere alle materie di competenza dell'11^a Commissione l'assistenza post-bellica.

La Giunta lo accetta. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Segue l'emendamento dell'onorevole Colitto: « *Al n. 11, alle parole: legislazione sanitaria, sostituire le parole: sanità pubblica.* »

L'onorevole Caronia ha però proposto di assegnare questa materia a una apposita Commissione:

« 12^o Igiene e sanità ».

Onorevole Caronia, insiste?

CARONIA. Insisto nella proposta. Sono d'accordo con l'onorevole Colitto sulla modificazione del termine « legislazione sanitaria » in quello di « sanità » (pubblica o privata, non ha importanza), che è più sintetico. Si tratta di Commissioni legislative, e aggiungere la parola « legislazione » non avrebbe alcun senso: sarebbe un pleonismo. Per quanto riguarda la sostanza del mio emendamento, insisto presso l'Assemblea perché voglia accogliere la formazione di questa Commissione. Ho

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

sentito gli argomenti del Relatore della Giunta del Regolamento: gli argomenti non mi pare siano tali da doverli dissuadere.

Il Relatore, in fondo, dice: « noi respingiamo la proposta dell'onorevole Caronia circa la formazione di una nuova Commissione, perché, se accogliamo questa, dobbiamo accogliere tutte le altre proposte simili ».

Veramente le proposte possono essere infinite; bisogna vedere quante di esse siano più o meno giustificate.

Ora si può discutere — mi permetta l'onorevole Giuliotti — su una Commissione speciale per la Marina mercantile; si può discutere, perché nessuno può negare che la Marina mercantile è connessa intimamente alle comunicazioni ed ai trasporti e quindi può star bene in una Commissione in cui si tratti delle comunicazioni e dei trasporti.

Ma io mi domando: « l'igiene e la sanità con quali materie si possono legare? Con il lavoro e l'emigrazione? E perché? Quali sono le speciali connessioni fra il lavoro ed emigrazione e la sanità? » L'igiene e la sanità riguardano tutte le manifestazioni della vita della nazione, non soltanto il lavoro e l'emigrazione. Erano prima comprese nella commissione per gli affari interni. A che titolo? Ripeto, l'igiene e la sanità riguardano tutte le manifestazioni della vita della nazione, così come l'istruzione pubblica, così come i lavori pubblici, così come i trasporti. Sono materie a se, insomma, che hanno connessione con tutte le altre, ma hanno proprie caratteristiche che da tutte le altre le distinguono. L'igiene e la sanità hanno assunto importanza preminente in tutte le nazioni civili, dove di fatto esiste, non la semplice Commissione legislativa, ma un Ministero. E qui si vuol negare una semplice Commissione legislativa!

Forse si potrebbe trovare una certa connessione con la previdenza sociale, perché la funzione della previdenza sociale è prevalentemente sanitaria; ed avrei capito un'unica Commissione per l'igiene e sanità e la previdenza sociale, ben distinta dall'altra per il lavoro e l'emigrazione. Ritengo però sempre da preferire una Commissione a parte per l'igiene e la sanità.

Aumentare da undici a dodici il numero delle Commissioni non credo sia grave inconveniente, come qualcuno della Giunta ha voluto prospettarmi, col pretesto che ciò porterebbe ad un eccessivo frazionamento e quindi ad una difficoltà di funzionamento dell'Assemblea. L'argomento potrebbe valere se si trattasse di portare il numero delle Commissioni da undici a quindici o a venti;

ma tra undici e dodici non mi pare vi sia eccessivo divario. Si avrebbe piuttosto una migliore differenziazione.

Il problema dell'igiene e sanità potrebbero avere, attraverso l'opera di una Commissione legislativa, quella soluzione definitiva che da tempo la nazione attende, perché non dobbiamo nasconderci che ancora in Italia la sanità non ha quell'ordinamento che merita, a tutto danno della vita della nazione.

Prego caldamente l'Assemblea di voler accettare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo al Relatore di esprimere il pensiero della Commissione.

AMBROSINI, *Relatore*. La maggioranza della Giunta si manifestò in senso contrario alla proposta di togliere l'igiene e la sanità pubblica dalla undicesima Commissione e di formare una Commissione a se stante. Alcuni commissari si dichiararono favorevoli, ma la maggioranza della Giunta fu contraria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Caronia.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Colitto di sostituire il n. 11 alle parole: « Igiene e legislazione sanitaria », le parole: « Igiene e sanità pubblica ».

(È approvata).

L'onorevole Giuliotti, ha proposto e svolto il seguente emendamento:

« Dalle materie di competenza della 8ª Commissione, togliere la Marina mercantile, assegnandola a un'apposita Commissione ».

MAZZA. In assenza dell'onorevole Giuliotti, faccio mio l'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Pertanto la Marina mercantile continua ad essere compresa nelle competenze della ottava Commissione.

Dichiaro decaduto, per l'assenza del proponente, il seguente emendamento dell'onorevole Colitto:

« Al secondo comma, alle parole: l'esame dei disegni, aggiungere: e proposte; alle parole: di legge, aggiungere: e in genere ogni argomento, ed alle parole: Presidente della Camera, aggiungere: su proposta dei presidenti delle Commissioni ».

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

Segue un altro emendamento dell'onorevole Colitto, già svolto:

« *Alle parole:* alla deliberazione, *sostituire:* all'esame.

Prego l'onorevole Relatore di esprimere l'avviso della Giunta.

AMBROSINI, *Relatore.* La Giunta ha ritenuto che non può accettarsi l'emendamento, perché a proposito di quest'ultima parte del comma in esame, non si tratta più del periodo di elaborazione delle proposte, sibbene di vere e proprie deliberazioni; tanto che, quando la Sottocommissione abbia presentato la relazione e non vi sia proposta di rinvio alla Commissione plenaria, allora la relazione della Commissione resta definitiva.

Quindi, nell'ipotesi in questione, si tratta di una attività della Commissione plenaria proprio per deliberare in modo definitivo. Perciò, la dizione usata nel testo attuale è esatta, e non può accogliersi l'emendamento che vorrebbe cambiare la parola « deliberazione » in quella di « esame ».

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Colitto, l'emendamento si intende decaduto.

Dobbiamo ora prendere in esame l'emendamento proposto dall'onorevole Scoca, così definitivamente formulato:

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente: « L'esame dei disegni di legge di particolare importanza per lo sviluppo sociale ed economico del Mezzogiorno d'Italia sarà deferito ad una Commissione speciale di nomina dal Presidente della Camera ».

SCOGA. Desidererei rendere conto della modificazione.

PRESIDENTE. Lo faccia brevemente, onorevole Scoca.

SCOGA. Ieri il Relatore della Giunta del Regolamento si è intrattenuto sui poteri delle Commissioni ed ha detto, se ho ben capito, che la Giunta sarebbe orientata nel senso che alle Commissioni sarebbe attribuito il potere istruttorio ed il potere legislativo nei casi che saranno definiti in base all'articolo 72 della Costituzione, mentre, viceversa, non sarebbero loro attribuiti il potere di controllo e di iniziativa. D'altra parte la Costituzione, nell'articolo 72 fa cenno semplicemente delle Commissioni, leggendovisi: « Può altresì stabilire (il regolamento) in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge siano deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari ».

È sorto, quindi, il dubbio che le Giunte, sia quella già prevista per i trattati di commercio, sia quella che era stata proposta per l'esame dei disegni di legge diretti all'incremento economico e sociale del Mezzogiorno non possano avere — secondo le direttive che per ora è dato prevedere — potere legislativo.

Ed allora mi è parso necessario non parlare più di Giunta, ma di Commissione speciale, essendo indispensabile attribuire il potere legislativo; perché l'assenza di questo si sarebbe risolto non già, in un vantaggio per il Mezzogiorno, ma in un intralcio, nel senso che una Giunta priva di quel potere avrebbe in qualche modo ritardato l'esame e l'approvazione dei disegni di legge ad esso relativi.

Questa è la ragione essenziale per la quale, rivedendo la prima formulazione del mio emendamento, ho ripiegato sulla formula attuale, cioè sulla Commissione speciale, che è prevista dall'articolo 6 del Regolamento, ultimo comma.

Un'altra modifica riguarda la rigidità della prima formulazione.

Mi pare più conveniente lasciare al Presidente della Camera una maggiore libertà per la scelta dei membri della Commissione, onde possano essere nominati gli elementi più capaci ed idonei all'esame delle varie questioni che venissero proposte.

Detto questo per quanto riguarda le modifiche sul piano tecnico, mi richiamo a quanto dissi illustrando il mio primo emendamento, sulla necessità di questo organo particolare per l'esame dei disegni di legge a favore del Mezzogiorno, disegni di legge che, fidando sulle dichiarazioni del Governo, il Parlamento attende.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Giunta.

AMBROSINI, *Relatore.* In seguito alla consultazione immediata coi colleghi della vostra Giunta, posso dire che tutti i colleghi della Giunta desiderano e vogliono arrivare ad una decisione che sia la migliore per il Mezzogiorno; e che, appunto per questo, ritengono che bisogna arrivare ad una deliberazione ponderata.

Già ieri l'onorevole Cappi ebbe a dire che riteneva opportuna una consultazione su questo punto, tra i vari Gruppi parlamentari.

Io non so quello che sarà per decidere la Camera, ma i colleghi della Giunta mi fanno arrivare, mentre si svolge la discussione, pareri diversi, pur essendo tutti concordanti in questo desiderio, anzi, in questa volontà: di fare il meglio per il bene del Mezzogiorno e delle Isole.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

In questa situazione la Giunta ritiene che debba ancora soprassedersi, perché i Gruppi della Camera possano consultarsi e dare ai loro commissari suggerimenti e consigli perché la decisione definitiva sia la più utile e vantaggiosa nell'interesse del Mezzogiorno e delle Isole.

PRESIDENTE. In sostanza, allora, il Relatore propone un rinvio alla prossima seduta?

AMBROSINI, Relatore. Tutti i colleghi della Giunta sono d'accordo nel ritenere opportuno un rinvio dell'esame dell'emendamento Scoca.

PRESIDENTE. Poiché il Relatore, e d'accordo con lui altri membri della Giunta, chiedono un rinvio, essi hanno diritto che questo argomento sia discusso alla prossima seduta.

L'onorevole Scoca può essere tranquillo, perché non si tratta di rimandare la questione *sine die*, ma di rinviarla semplicemente ad altra seduta.

Segue l'emendamento proposto dagli onorevoli Dugoni, Merloni, Perrotti, Cacciatoro, Geraci, Pieraccini, Costa, Mazzali, Lombardi Riccardo, De Martino Francesco, Faralli: « *Al penultimo e all'ultimo comma, alla parola: Sottocommissione, sostituire la parola: delegazione* ».

La Giunta del regolamento nella sua ultima seduta ha proposto una modificazione agli ultimi due commi dell'articolo 5 del seguente tenore:

« Per la discussione davanti alla Camera di ogni singolo disegno di legge ciascuna Commissione nomina nove membri, compresi il Presidente e il Relatore.

« I nove membri saranno scelti in modo da garantire la partecipazione delle minoranze ».

Poiché in tale nuovo testo non si fa cenno né di « sottocommissione », né di « delegazione » ritengo che non sia ad esso applicabile l'emendamento Dugoni.

Pongo pertanto, in votazione il testo proposto dalla Giunta del regolamento.

(È approvato).

Per completare l'esame dell'articolo devo sottoporre alla Camera due nuovi emendamenti.

Il primo è stato presentato dall'onorevole Paganelli e da altri e tende a includere lo sport fra le materie di competenza della prima Commissione.

Credo che si potrebbe meglio dire « attività sportive ». Prego il Relatore di esprimere il parere della Giunta.

AMBROSINI, Relatore. Sulla dizione proposta dal Presidente, mi pare che non vi siano obiezioni da fare.

PAGANELLI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Le materie di competenza della prima Commissione sarebbero così le seguenti:

« Affari interni, ordinamento politico ed amministrativo, affari di culto; spettacoli; attività sportive; stampa ».

Pongo in votazione l'aggiunta riguardante le « attività sportive ».

(È approvata).

Gli onorevoli Lombardi Ruggero ed altri, hanno proposto di aggiungere la « cooperazione » fra le materie dell'11^a Commissione. L'onorevole Relatore accetta la proposta?

AMBROSINI, Relatore. La accetto.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione questo emendamento aggiuntivo.

(È approvato).

Devo ora porre in votazione l'articolo nel suo complesso, con le modificazioni approvate.

GIULIETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, credo che ella voglia far cenno al suo emendamento e ritengo opportuno comunicarle che ho atteso a metterlo in votazione, nella speranza che ella intervenisse in Aula; successivamente ho potuto sottoporlo al voto della Camera, nonostante che lei fosse ancora assente, perché l'onorevole Mazza l'ha fatto proprio: esso è stato tuttavia respinto, dopo regolare votazione. Comunque, ella ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

GIULIETTI. Ringrazio l'onorevole Presidente delle sue gentilissime spiegazioni, ma siccome il mio emendamento è stato respinto più, mi auguro, per equivoco, che per cattiva volontà, non potendo dare il mio voto favorevole ad un articolo che contiene un grave errore, mi corre l'obbligo di dare qualche spiegazione.

Dichiaro innanzitutto che l'articolo in se stesso è ottimo ed io vorrei approvarlo; ma, poiché esso contiene l'errore di mettere la marina mercantile in condizioni penose, sono costretto a votare contro. Le ragioni sono le seguenti: l'illustre Relatore onorevole Ambrosini, ha dichiarato che la Commissione aveva di massima accettato l'emendamento, ma che aveva pensato di respingerlo per la preoccupazione che, accettandolo, potesse

aprire la strada all'accettazione di richieste di istituzione di altre Commissioni. Ma vi pare che questa argomentazione sia profonda, con tutto il rispetto per la Commissione? Mi pare abbastanza disarmonica. Per una preoccupazione di tal genere, si è venuti nella determinazione di respingere una richiesta che tendeva a stabilire una certa armonia nel campo della marina mercantile dove si è commesso l'errore di considerare un ferry-boat, per il semplice fatto che porta su di esso un treno, non più come una nave, ma come merce del treno da essa nave trasportato. In conseguenza di questi errori la marina mercantile, in relazione alla Commissione di cui sto parlando è stata gettata sotto le tettoie delle stazioni, tra i binari e i pali ferroviari.

In nome dell'indipendenza e del prestigio della marina mercantile, io sono costretto a dare voto negativo a questo articolo, per il mancato accoglimento di un armonico correttivo dell'articolo stesso.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Giu-lietti della sua dichiarazione; però egli dovrebbe essere relativamente tranquillo, poiché le Commissioni saranno composte di molti deputati ed è chiaro che egli avrà a disposizione nell'ottava Commissione vari colleghi, i quali porteranno certamente la loro particolare attenzione sui problemi della marina mercantile.

Pongo in votazione l'articolo 5 nel suo complesso:

«Le Commissioni permanenti hanno rispettivamente competenza sui seguenti oggetti:

- 1°) Affari interni; ordinamento politico e amministrativo; affari di culto; spettacoli; attività sportive, stampa;
- 2°) Rapporti con l'estero, compresi gli economici; Colonie;
- 3°) Diritto; procedura e ordinamento giudiziario; affari di giustizia, autorizzazioni a procedere;
- 4°) Finanze e Tesoro;
- 5°) Difesa;
- 6°) Istruzione e belle arti;
- 7°) Lavori pubblici;
- 8°) Trasporti, Comunicazioni; Marina mercantile;
- 9°) Agricoltura e foreste; alimentazione;
- 10°) Industria e commercio; turismo;
- 11°) Lavoro; emigrazione; cooperazione; previdenza e assistenza sociale; assistenza post-bellica; igiene e sanità pubblica.

«L'esame dei disegni di legge riguardanti i trattati di commercio e la legislazione dogana-

nale è attribuito ad una Giunta composta di 9 delegati per ognuna delle Commissioni seconda, quarta, nona, decima e undicesima, designati dal Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di Presidenza e sulla base della rappresentanza proporzionale dei gruppi.

Le Commissioni, che abbiano competenza su diversi rami di amministrazione, possono dividersi in Sottocommissioni relativamente a ciascuno di essi, riservata la definitiva deliberazione alla Commissione plenaria. Le relazioni di ciascuna Sottocommissione saranno distribuite a tutti i componenti la Commissione e saranno ritenute approvate se nessuno di essi chieda, entro due giorni dalla distribuzione, che siano sottoposte alla deliberazione della Commissione plenaria.

« Per la discussione davanti alla Camera di ogni singolo disegno di legge, ciascuna Commissione nomina 9 membri, fra i quali il Presidente e il relatore.

« I nove membri saranno scelti in modo da garantire la partecipazione delle minoranze ».

(È approvato).

• Prima di passare all'esame dell'articolo 6, data l'urgenza che le Commissioni inizino al più presto il loro funzionamento, invito i gruppi parlamentari già costituiti a convocarsi per la designazione dei rispettivi delegati nelle singole Commissioni e a comunicare i nomi alla Presidenza entro lunedì prossimo.

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Siccome il mio ordine del giorno era venuto in discussione relativamente alla proposta commissione del piano Marshall, prego il signor Presidente di dirmi quando potrà venire in discussione.

PRESIDENTE. Ritengo, onorevole La Malfa, che la trattazione del suo ordine del giorno troverà più adeguata sede nella discussione generale sulle comunicazioni del Governo, che non nella presente discussione in materia di regolamento.

Per queste ragioni la pregherei, se non avesse difficoltà, di ripresentare il suo ordine del giorno, perché sia possibile discuterlo in sede di discussione sulle dichiarazioni del Governo.

LA MALFA. Non ho difficoltà ad accettare questo punto di vista e prego l'onorevole Presidente e il Governo di considerare l'ordine del giorno come presentato in sede di discussione sulle dichiarazioni del Governo.

GRASSI, Ministro di grazia e giustizia. Sono d'accordo.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Sta bene. Anche il Governo consente su questo punto, e lo considera già presentato.

Passiamo all'articolo 6 nel testo proposto dalla Giunta, che modifica soltanto il primo comma. Se ne dia lettura.

MERLONI, Segretario, legge:

« I disegni e le proposte di legge e, in generale, ogni affare su cui sia richiesta una relazione alla Camera sono inviati, per l'esame, ad una delle Commissioni suddette, secondo il criterio di competenza, che viene indicato dal proponente, o, in mancanza, stabilito dal Presidente, salvo diversa deliberazione della Camera.

« Qualora la Camera dichiari d'urgenza un disegno o una proposta di legge, può fissare un termine per la presentazione della relazione.

« Tutti i disegni e le proposte di legge implicanti entrate o spese sono, a cura della Segreteria della Camera, distribuiti contemporaneamente alla Commissione competente, al cui esame la Camera li ha deferiti, e alla Commissione finanza e tesoro.

« Questa, entro un termine che non potrà superare gli otto giorni, o i tre per i progetti di urgenza, a decorrere dal giorno della effettiva distribuzione degli stampati, darà il proprio parere sulle conseguenze finanziarie.

« Se detti termini decorrano senza invio di alcun parere, si intende che la Commissione di finanza non si è voluta valere della facoltà concessale dal Regolamento.

« Qualora per eccezionale circostanza il termine massimo debba essere superato, il presidente della Commissione di finanza e tesoro, d'accordo col presidente della Commissione competente, potrà stabilire una conveniente proroga.

« Quando si tratti di parere di pura forma e di scarso rilievo, sarà trasmesso per iscritto; negli altri casi il presidente della Commissione di finanza e tesoro, prendendo gli accordi opportuni col presidente della Commissione competente, potrà intervenire o farsi rappresentare in seno a questa per esporre i motivi del parere, i quali, in caso di disaccordo, verranno dal relatore esposti nella relazione.

« Se la Commissione competente introduca in un disegno di legge disposizioni che importino nuove entrate e nuove spese, deve trasmettere alla Commissione finanza e tesoro il disegno di legge: e dal giorno dell'invio decorreranno i termini di cui ai precedenti commi.

« Quando in un disegno di legge implicante entrate o spese, già trasmesso alla Commissione finanza e tesoro a cura della Segreteria, la Commissione competente introduca varianti che importino diminuzione od aumento delle une o delle altre, questa dovrà trasmettere alla Commissione finanza e tesoro le modificazioni da essa deliberate, senza che per ciò decorrano nuovi termini.

« Le petizioni e i decreti registrati con riserva sono pure inviati alle singole Commissioni, secondo il criterio di competenza.

« Nulla è innovato nelle attuali disposizioni del Regolamento per ciò che concerne la Giunta per le elezioni e quella per il Regolamento.

« La Camera può sempre stabilire la nomina di Commissioni per l'esame di questioni speciali ».

AMBROSINI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI, Relatore. Il concetto del primo comma dell'articolo 6 resta identico. È semplicemente una variazione di dizione, che si propone. Invece di dire « i disegni e le proposte di legge, compresi i singoli bilanci, le mozioni, e, in generale, ogni affare » si dice: « i disegni e le proposte di legge, e, in generale, ogni affare ».

PRESIDENTE. Al primo comma dell'articolo 6 è stato presentato dall'onorevole Golitto il seguente emendamento:

« *Al primo comma, alle parole: ogni affare, sostituire: ogni argomento, e alle parole: sono inviati, sostituire: sono rimessi.* »

Onorevole Golitto, ella insiste?

GOLITTO. Insisto rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Giunta.

AMBROSINI, Relatore. Riguardo alla prima proposta, quella di cambiare « affare » in « argomento », osservo che nella dizione tecnica si comincia proprio, riguardo alla prima Commissione, col parlare di « affari interni ».

Si tratta, dunque, di una questione formale e la Giunta si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Golitto.

(Non è approvato).

Allora pongo in votazione l'articolo nel testo della Giunta, testè letto.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

Vi è ora un articolo aggiuntivo proposto dalla Giunta. Se ne dia lettura.

RICCIO, *Segretario*, legge:

« Per l'esame preliminare degli stati di previsione della spesa dei Ministeri, la Commissione finanze e tesoro si suddivide in Sottocommissioni per gruppi di Ministeri.

« Ciascuna Sottocommissione sentirà un Comitato di nove membri designati di volta in volta per ciascun bilancio dal presidente della Commissione competente per materia.

« La nomina delle Sottocommissioni e quella dei Comitati deve essere fatta sulla base della rappresentanza proporzionale e in ogni caso assicurando la partecipazione delle minoranze.

« Il presidente della Commissione finanze e tesoro presiede le Sottocommissioni riunite.

« Per le deliberazioni definitive si applica sempre l'ultimo comma dell'articolo 5 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto, ha presentato i seguenti emendamenti:

« *Al primo comma dell'articolo aggiuntivo, alle parole:* Per l'esame preliminare degli stati di previsione della spesa dei Ministeri, *sostituire:* Per l'esame preliminare dello stato di previsione per l'entrata e degli stati di previsione per la spesa ».

« *Sopprimere il penultimo comma.*

« *All'ultimo comma, alle parole:* l'ultimo comma, *sostituire:* il terzultimo comma ».

L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Giunta.

AMBROSINI, *Relatore*. Credo che sia abbastanza chiaro. La Giunta ha ritenuto, per quanto riguarda la spesa, di sentire le Commissioni competenti riguardo alle materie che formano oggetto della competenza specifica dei vari Ministeri. È perciò che si prevede la costituzione di Comitati speciali composti di nove membri che possono illuminare la Sottocommissione e dare il loro parere; senonché la decisione spetta alla Sottocommissione della Commissione finanze e tesoro, e in definitiva a questa Commissione in seduta plenaria.

Per quanto riguarda l'emendamento Colitto, la Giunta l'ha esaminato e ritiene che non possa accogliersi, perché riguardo all'entrata il bilancio è unico, e quindi non sussiste la ragione per cui la vostra Giunta ha proposto di sentire i Comitati delle varie Commissioni competenti per materia. Quando si tratta di spese, evidentemente, siccome que-

ste sono proposte dai singoli Ministeri, è bene che la Commissione finanze e tesoro — e per essa la Sottocommissione — senta quello che è il punto di vista della Commissione competente, che lo manifesta a mezzo di un Comitato di nove membri; ma, per l'entrata, che è unica, non vi è ragione, ripeto, di sentire i Comitati in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto, insiste nel suo emendamento?

COLITTO. Dopo i chiarimenti del Relatore, non insisto.

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Vorrei chiedere al Relatore qual'è il significato e il carattere di questo parere rispetto al parere di cui si parla all'articolo 6 dello stesso Regolamento. Perché, effettivamente, all'articolo 6 c'è un parere della Commissione finanze e tesoro che vale per le altre Commissioni. Qui c'è un parere delle altre Commissioni che vale per la Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Relatore di esprimere il suo parere.

AMBROSINI, *Relatore*. In base ai principi generali, il parere non è vincolante se non quando la legge lo dica espressamente. Qui, evidentemente, il parere di questi Comitati non può essere vincolante; e questo risulta non solo dai principi generali, ma anche dal testo stesso dell'articolo aggiuntivo, che, richiamando l'ultimo comma dell'articolo 5, attribuisce la deliberazione alla Sottocommissione della Commissione finanze e tesoro, e in definitiva a tutta la Commissione in seduta plenaria. Credo che l'onorevole La Malfa possa ritenersi soddisfatto della risposta al quesito posto.

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa, si riferisce al terzo comma dell'articolo 6:

« Tutti i disegni e proposte di legge indicanti entrate e spese sono, a cura della Segreteria della Camera, distribuiti alla Commissione competente, al cui esame la Camera li ha deferiti, e alla Commissione finanze e tesoro ».

AMBROSINI, *Relatore*. La risposta è quella che ho dato. Quando il parere non è dichiarato vincolante dalla legge, serve semplicemente ad illuminare, può essere obbligatorio, ma non vincolante, ha cioè carattere soltanto consultivo.

PRESIDENTE. Successivamente, al comma 7, si dice: « Quando si tratti di parere di pura forma e di scarso rilievo, sarà trasmesso per iscritto; negli altri casi il Presidente della Commissione di finanze e tesoro, prendendo

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

gli accordi opportuni con il Presidente della Commissione competente, potrà intervenire o farsi rappresentare in seno a questa per esporre i motivi del parere, i quali, in caso di disaccordo, verranno dal Relatore esposti nella relazione». Giudica quindi la Camera.

LA MALFA. Rispetto ai rapporti fra le varie Commissioni, c'è una questione anche di carattere generale. Il parere deve essere vincolativo per quanto riguarda i limiti di spesa, cioè la competenza della Commissione finanza e tesoro è una competenza generale per quanto riguarda la spesa, non l'applicazione della spesa.

Supponiamo il caso di uno stanziamento per lavori pubblici. Evidentemente la Commissione finanza e tesoro, tenendo presente la situazione generale del bilancio dello Stato, potrà approvare o non approvare una spesa, ma la destinazione specifica della spesa rientra nella competenza della Commissione tecnica. Ecco perché io dicevo: il parere delle singole Commissioni dev'essere forse un po' più specifico per quanto riguarda il suo valore vincolativo.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è esplicito. Nel caso di disaccordo, ad esempio, nel caso di uno stanziamento, per i lavori pubblici, qualora la 7^a Commissione sia favorevole e la Commissione finanza e tesoro opponga difficoltà, non è detto che il progetto di legge debba essere perciò modificato, ma nella relazione, il relatore della Commissione dei lavori pubblici farà cenno di questa opposizione della Commissione di finanza e tesoro, e la Camera sarà investita dell'esame della questione e delibererà.

LA MALFA. Questo è il caso della Commissione tecnica che dà un parere su di un bilancio in cui sono singole partite. Ciò dico per garanzia reciproca.

PRESIDENTE. In sostanza, i problemi sono due: il primo riguarda gli stanziamenti occasionali che possono essere proposti durante il corso dell'esercizio finanziario per un de'ermna o provvedimento, e questo è previsto dall'articolo 6. Il secondo riguarda invece l'esame preventivo del bilancio della spesa ed è questo il caso considerato dall'articolo aggiuntivo. Qui è evidente che la competenza è della Commissione di finanza e tesoro, per la stessa ragione per cui è il Ministero del tesoro il responsabile e competente del bilancio generale dello Stato.

È ugualmente ovvio che le singole Commissioni possono esprimere il loro parere anche in sede di discussione parlamentare sulla relazione della Commissione finanza e tesoro.

LA MALFA. Quindi, in caso di conflitto resta affermato il principio che vale la deliberazione della Commissione finanza e tesoro.

PRESIDENTE. Credo che questo sia anche il pensiero del Relatore.

AMBROSINI, *Relatore*. È così, salvo che una delle Commissioni sollevi il conflitto perché sia deciso dalla Camera. È l'argomento di cui si occupa l'articolo 7, che risolve ogni questione, perché riguarda i conflitti positivi e negativi fra le varie Commissioni.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo aggiuntivo nel testo di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Segue l'articolo 7. Se ne dia lettura nel testo proposto dalla Giunta.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Se una Commissione ritenga che un argomento deferito al suo esame sia di competenza di altra Commissione, può domandare alla Camera che sia rinviato all'esame della Commissione competente.

« Se una Commissione su di un argomento di sua competenza ritenga utile sentire il parere di un'altra Commissione, può provocarlo prima di deliberare nel merito.

« Sull'accordo di entrambe, due Commissioni possono deliberare in comune.

« Qualsiasi questione di competenza, singola o comune, fra due o più Commissioni è sottoposta dal Presidente della Camera alla Assemblea, la quale decide, uditi i presidenti delle Commissioni, non più di due membri di ciascuna Commissione, uno a favore e uno contro, e non più di quattro deputati, due a favore e due contro.

« Si applicano le norme dell'articolo 85 per la durata degli interventi e la votazione ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore.

AMBROSINI, *Relatore*. L'articolo 7 prevede varie ipotesi relative a conflitti di competenza fra le varie Commissioni per l'esame di un determinato argomento. La vostra Giunta ha apportato all'ultimo comma di tale articolo una modificazione piuttosto di forma, essendo principalmente diretta a chiarire la portata della disposizione esistente con eliminazione di qualsiasi dubbio. L'articolo 7 contempla varie ipotesi. Esse cominciano da quella del primo comma: quando una Commissione ritenga che un argomento inviato al suo esame sia di competenza di un'altra Commissione può domandare alla Camera che venga rinviato all'esame della

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948.

Commissione competente. Passiamo al secondo comma: una Commissione può avvertire l'utilità di avere il parere di un'altra Commissione e può provocarlo prima di deliberare nel merito. In base al terzo comma, due Commissioni possono, in seguito ad accordo, deliberare in comune. Su questa disposizione non fu sollevato alcun dubbio nel seno della vostra Giunta. La discussione invece avvenne per quanto riguarda l'ultimo comma. Si dice, nel testo attualmente vigente: « Nel caso di conflitto di competenza fra due Commissioni, il Presidente della Camera sottopone la questione all'Assemblea, la quale decide, uditi i Presidenti delle due Commissioni e non più di quattro deputati ».

Un commissario — e precisamente l'onorevole Assennato — osservò che la dizione attuale poteva prestarsi all'equivoco di escludere la possibilità che una Commissione che non fosse stata investita dell'esame di un disegno di legge, né richiesta del suo parere — potesse di sua iniziativa richiedere di intervenire per chiedere di avocare a sé il disegno di legge in questione, o di dare almeno il suo parere o di deliberare in comune con altra Commissione. L'onorevole Assennato manifestava inoltre il dubbio che una tale Commissione potesse sollevare il conflitto di competenza.

La maggioranza della vostra Giunta pensava, in verità, che tale diritto fosse esperibile anche in base al testo attuale dell'ultimo comma dell'articolo 7; ma per eliminare ogni dubbio ha ritenuto opportuno usare una dizione più chiara e di proporre quest'altro testo: « Qualsiasi questione di competenza (quindi, per qualsiasi conflitto sia positivo che negativo), singola o comune (cioè conflitto riferentesi ad una materia di competenza di una Commissione singola oppure di competenza di varie Commissioni) fra due o più Commissioni... ». Il resto del comma resta identico, salvo qualche variante per la più adeguata precisazione del punto di vista delle Commissioni interessate e delle minoranze. Infatti, mentre il testo attuale dice che l'Assemblea decide, uditi i Presidenti delle due Commissioni e non più di quattro deputati, secondo il nuovo testo proposto dalla vostra Giunta dovrebbero essere sentiti anche due membri di ognuna Commissione, uno a favore ed uno contro; e per i quattro deputati dovrebbe applicarsi lo stesso principio per il rispetto delle minoranze: due a favore e due contro.

Inoltre, la vostra Giunta ha ritenuto di richiamare l'applicazione dell'articolo 85 del

Regolamento, al fine di evitare eventuali lungaggini nelle discussioni e nelle votazioni. Ogni intervento potrà avere la durata di non più di 15 minuti; e le votazioni si faranno per alzata e seduta.

In sostanza, la vostra Giunta ha ritenuto di apportare al testo vigente alcune esplicazioni chiarificatrici, tali da eliminare qualsiasi dubbio e nello stesso tempo alcune aggiunte intese a semplificare il lavoro della Camera, nel caso che sorgano questioni di conflitto di competenza, positivo o negativo, fra due o più Commissioni.

PRESIDENTE. La Camera ha udito le conclusioni del Relatore. Non essendovi proposte di emendamento, pongo in votazione nel suo complesso l'articolo 7, del quale è stata data testè lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8. Se ne dia lettura nel testo proposto dalla Giunta.

RICCIO, Segretario, legge:

« Le Commissioni sono convocate dai loro presidenti per mezzo del Segretario generale della Camera.

« Le sedute di ciascuna Commissione non sono valide se non sia presente almeno un quarto dei loro componenti.

« I congedi per le adunanze delle Commissioni sono regolati dalle norme dell'articolo 37 del Regolamento della Camera.

« I presidenti delle Commissioni permanenti dopo ogni adunanza comunicheranno i nomi degli assenti al Presidente della Camera, il quale li annunzierà all'Assemblea.

« Le Commissioni presentano sulle materie di loro competenza, di cui all'articolo 5, le relazioni e le proposte che credessero del caso o che dalla Camera fossero loro richieste, procurandosi a tale effetto, dai competenti Ministri, informazioni, notizie e documenti.

« Hanno inoltre facoltà di chiamare nel loro seno i Ministri per domandar loro chiarimenti su questioni di amministrazione e di politica in rapporto alle materie di loro competenza, sia singola che comune ad altre Commissioni.

« Il Governo può altresì chiedere che le Commissioni siano convocate per dare comunicazioni.

« Qualora un disegno di legge sia approvato integralmente da una Commissione permanente ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della relazione ministeriale, la Commissione stessa può proporre alla Camera che si discuta sul testo del Ministro senza relazione parlamentare.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

« La Commissione decide quali dei suoi lavori, nell'interesse dello Stato, debbano rimanere segreti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Dugoni, Merloni, Perrotti, Cacciatore, Geraci, Pieraccini, Costa, Mazzali, Lombardi Riccardo, De Martino Francesco e Faralli hanno proposto il seguente emendamento:

« Al quinto comma, sostituire alla parola: Ministri, la parola: Ministeri, come nel testo attuale ».

AMBROSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI, *Relatore*. La vostra Giunta concretamente ha riproposto alla Camera il testo delle disposizioni dell'articolo 8, con lievissime modificazioni di forma. La proposta dell'onorevole Dugoni parrebbe intesa a sollevare una grossa questione di principio, ma la Giunta ha ritenuto che può contenersi in limiti molto più ristretti. In sostanza si tratta di questo: le Commissioni hanno il diritto di chiedere informazioni e documenti. A chi? La Giunta propone « ai Ministri », mentre l'onorevole Dugoni, con il suo emendamento, chiede che la parola « Ministri » sia sostituita dall'altra: « Ministeri ». La Giunta ha ritenuto di stare invece alla parola: « Ministri », perché ogni Commissione non può corrispondere che con i capi dell'amministrazione, cioè dei singoli dicasteri. E questi sono i Ministri. Ci siamo tuttavia resi conto delle savie osservazioni fatte dall'onorevole Dugoni; è ben vero che spesso occorre sentire i direttori generali o i funzionari competenti dei vari Ministeri e che per risparmiare tempo potrebbe esser conveniente fare una richiesta diretta ai direttori generali o ai funzionari particolarmente competenti. Senonché questo vantaggio sarebbe neutralizzato da vari inconvenienti, di natura contingente e di principio, non ultimo fra questi il disagio nel quale, a causa dei doveri derivanti dal sistema gerarchico, verrebbe a trovarsi o potrebbe venire a trovarsi un funzionario di fronte ad una richiesta di una Commissione. Questo ed altri inconvenienti non si verificherebbero invece per il Ministro, che, come capo dell'amministrazione, assume dal punto di vista politico e amministrativo tutta la responsabilità delle notizie e delle comunicazioni dei documenti richiesti dalle Commissioni. E per queste ragioni che, pur rendendosi conto delle preoccupazioni dell'onorevole Dugoni, la vostra Giunta ritiene che debba mantenersi ferma la parola « Ministri ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tosato propone di sostituire i commi quinto e sesto con il seguente:

« Le Commissioni, allo scopo di presentare le relazioni sugli oggetti di loro competenza, hanno facoltà di invitare i Ministri alle loro sedute per i chiarimenti e le informazioni del caso e di chiedere la comunicazione di notizie e di documenti ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TOSATO. Il testo proposto dalla Commissione, a mio modesto avviso, può dare luogo a gravi incertezze, soprattutto per quanto riguarda la dizione secondo cui le Commissioni presentano, nelle materie di loro competenza, non solo relazioni, ma anche « proposte ». Se « proposte » significa emendamenti, articoli sostitutivi e aggiuntivi, è evidente che ciò rientra nei poteri e nella competenza delle Commissioni; se invece « proposte » significa qualche cosa che va al di là del potere in senso lato di emendamento, che ha carattere diverso, se cioè si tratta di espressione di un potere di iniziativa diretta e autonoma delle Commissioni, allora noi usciamo da quello che è il terreno proprio delle Commissioni e soprattutto da quelli che sono i limiti consentiti ai poteri delle Commissioni dalla Costituzione. Se noi ammettessimo come potere proprio delle Commissioni anche un potere di iniziativa autonoma, non in relazione all'emendamento di un disegno di legge, ma come proposta di disegno di legge, o di provvedimenti del tutto nuovi, in tal caso noi verremmo ad attribuire alle Commissioni un potere di iniziativa che la Costituzione non consente, perché costituzionalmente il potere di iniziativa spetta soltanto al Governo, ai membri delle due Camere e, in determinati casi, alle Regioni e al popolo. Di fronte a questa disposizione costituzionale, la quale stabilisce tassativamente chi può presentare un disegno di legge, non possiamo allargare il testo della Costituzione e attribuire un potere di iniziativa proprio ed autonomo alle Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda il comma successivo, in cui si parla della facoltà delle Commissioni di chiamare nel proprio seno i Ministri per domandar loro chiarimenti, è indubbio che le Commissioni hanno e debbono avere questo potere di interrogare i Ministri per chiedere loro notizie, documenti e informazioni di carattere amministrativo e anche politico. Ciò, naturalmente, per avere i mezzi necessari per esercitare la loro competenza,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

che è quella di esaminare il disegno di legge di cui sono state investite e di preparare quindi una relazione per la Camera; ma io non posso ammettere che, indipendentemente dai lavori concreti, legati all'esame di un disegno di legge, le Commissioni possano avere un potere autonomo di controllo politico, potere di controllo che spetta invece all'Assemblea. Perciò io propongo la sostituzione di questi commi che ho considerati con il comma che ho proposto.

ASSENNATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENNATO. La Giunta per il regolamento decise di dedicare una seduta particolare per la questione dei poteri delle Commissioni. Ora, a me pare che non si possa discutere ora di questo emendamento, perché esso implica la questione dei poteri delle Commissioni.

Io chiedo, come membro della Giunta, di soprassedere alla votazione di questo emendamento e che la discussione del relativo problema sia fatta preliminarmente in sede di Giunta. Quando avremo esaurito la discussione in sede di Giunta potremo ritornare dinanzi all'Assemblea.

TOSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO. Io non ho personalmente nessuna difficoltà ad accettare la proposta di rinviare la votazione di questo articolo; però faccio osservare all'onorevole Assennato che la determinazione della competenza delle Commissioni è già stata approvata con l'articolo 6, il quale stabilisce appunto che i disegni e le proposte di legge, compresi i bilanci, le mozioni e, in generale, ogni affare su cui sia richiesta una relazione alla Camera, sono inviati, per l'esame, ad una delle Commissioni, secondo il criterio della competenza. Ciò significa che la Commissione lavora sempre su richiesta della Camera, il che esclude appunto qualsiasi potere autonomo di iniziativa delle Commissioni.

ASSENNATO. Quella dizione si riferisce al metodo di lavoro.

TOSATO. No, implica una definizione di competenza.

PRESIDENTE. In una successiva riunione della Giunta la questione fu dibattuta assai a lungo, e fu deciso che nella relazione fosse fatta menzione del punto di vista espresso dall'onorevole Tosato, il che poi avvenne.

ASSENNATO. Se ne fa cenno soltanto per incidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Assennato, se ella insiste sulla proposta del rinvio, dovrò

parla ai voti; e se non sarà approvata si dovrà votare anche sull'emendamento dell'onorevole Tosato.

ASSENNATO. Insisto nella proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Pongo in votazione il primo comma, aggiuntivo rispetto al vecchio testo, proposto dalla Giunta:

« Le Commissioni sono convocate dai loro presidenti per mezzo del Segretario generale della Camera ».

(È approvato).

Pongo in votazione il comma successivo:

« Le sedute di ciascuna Commissione non sono valide se non sia presente almeno un quarto dei loro componenti ».

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo comma:

« I congedi per le adunanze delle Commissioni sono regolati dalle norme dell'articolo 37 del Regolamento della Camera ».

(È approvato).

Pongo in votazione il quarto comma:

« I presidenti delle Commissioni permanenti dopo ogni adunanza comunicheranno i nomi degli assenti al Presidente della Camera, il quale li annunzierà all'Assemblea ».

(È approvato).

Passiamo ora ai due commi successivi:

« Le Commissioni presentano sulle materie di loro competenza, di cui all'articolo 5, le relazioni e le proposte che credessero del caso o che dalla Camera fossero loro richieste, procurandosi a tale effetto, dai competenti Ministri, informazioni, notizie e documenti.

« Hanno inoltre facoltà di chiamare nel loro seno i Ministri per domandar loro chiarimenti su questioni di amministrazione e di politica in rapporto alle materie di loro competenza, sia singola che comune ad altre Commissioni ».

L'onorevole Assennato ne propone il rinvio alla Giunta, poiché incidono direttamente sulla competenza e sulle funzioni delle Commissioni.

Pongo in votazione questa proposta.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

Porro ora ai voti l'emendamento sostitutivo Tosato.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Ho l'impressione che la questione sollevata dall'onorevole Tosato sia di una grande importanza, nel senso che se le Commissioni non hanno facoltà di documentarsi e di sentire i Ministri in sede di politica generale di un determinato Dicastero, evidentemente le Commissioni sono private della possibilità di un controllo che si esercita, per esempio, nei periodi in cui la Camera è chiusa; e che consente alle Commissioni non soltanto di fare un lavoro su singoli disegni di legge, ma di tenersi aggiornate e informate con continuità.

Quindi, effettivamente, come diceva l'onorevole Assennato, qui v'è una questione molto importante. La soppressione o la modificazione dei due commi e la limitazione dei poteri delle Commissioni naturalmente restringe il campo di attività delle Commissioni e dà a questa attività delle Commissioni un carattere tradizionale che, a mio giudizio, non risponde più ai criteri del controllo parlamentare modernamente inteso.

Debbo dire che, durante l'Assemblea Costituente, le Commissioni esercitarono questa funzione, direi, di informazione generale e di informazione su quelli che erano gli orientamenti della politica del Governo in determinati settori. I colleghi della Commissione di finanza ricorderanno infatti che noi molte volte abbiamo discusso problemi di orientamento generale al di fuori dei singoli disegni di legge; si trattò di un chiarimento di posizioni fra il Parlamento e i Ministri del tesoro e delle finanze. Se la Camera dovesse ora respingere questi poteri informativi delle Commissioni, queste sarebbero private di un essenziale strumento di lavoro e di controllo.

Lo stesso esame dei bilanci, quando non sia accompagnato da questa possibilità delle Commissioni di tenersi completamente informate attraverso proprie inchieste, potrebbe diventare, anche in sede di Assemblea, un esame estremamente generico, un esame un po' esterno, un po' formale, un po' a grandi linee.

Chiederei alla Camera di esaminare a fondo questo problema.

ASSENNATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENNATO. Mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera sulla gravità della questione, in quanto si tratta di una limitazione dei poteri della Camera e di ogni deputato, e quindi della funzione di controllo parlamentare.

E questa la questione che io ponevo poc'anzi, onorevole Tosato: questione che lei ha avuto la bontà di accettare.

TOSATO. Sarebbe l'inverso; sarebbe la Commissione che mutilerebbe i poteri della Camera e dei suoi membri.

ASSENNATO. No, mi scusi: lei vorrebbe limitare la facoltà, da parte della Commissione, di chiamare i Ministri al solo caso delle relazioni: ma vi sono mille altri motivi per cui la Commissione può chiamare i Ministri. Non limitiamo dunque, ma condizionamo la facoltà di chiamare i Ministri ad un solo caso: quello delle relazioni.

Prego quindi la Giunta di voler riesaminare questa questione la quale, come bene ha rilevato l'onorevole La Malfa, merita un esame compiuto.

PRESIDENTE. Faccio presente all'onorevole Assennato che la Giunta si è già dichiarata contraria a questa formulazione, perché se legge la relazione, così come è stata presentata — ne risulta che la Giunta stessa considerando nel suo complesso l'articolo che abbiamo approvato, ha ritenuto, in sostanza, che le preoccupazioni costituzionali prospettate dall'onorevole Tosato non fossero del tutto infondate.

ASSENNATO. Ma noi, in tal modo, onorevole Presidente, pregiudichiamo la possibilità di esaminare questo problema: domani qualche membro della Giunta potrebbe proprio invocare la votazione odierna.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Relatore ad esprimere il parere della Giunta.

AMBROSINI, *Relatore*. Per quanto vi sia stata una deliberazione della Camera, pure la questione è di tale gravità che il Relatore sente di dover dare un chiarimento, con assoluta obiettività.

Il collega onorevole Assennato fu sostituito nell'ultima seduta della Giunta, e non ha notizia di quanto la Giunta decise.

Per quanto si riferisce alle parole « Ministeri o Ministri », vi fu una deliberazione tassativa, per quanto non presa all'unanimità. Riguardo ai poteri delle Commissioni, la questione fu sollevata e dibattuta, ed in generale si ritenne di lasciare immutato l'attuale articolo 8, salvo qualche lieve modifica di forma ai commi quarto e quinto. E ciò specialmente per la considerazione di lasciare una certa latitudine nell'interpretazione dell'articolo, in modo che le norme vigenti si adattino nella prassi costituzionale alle esigenze che verranno man mano manifestandosi.

E quando il collega onorevole Tosato sollevò la questione, io per primo mi trovai nel

più grande imbarazzo, e dissi a lui personalmente, e dissi a tutti i colleghi della Commissione, che sarebbe stato meglio non pregiudicare in nessun modo la questione. Per il suo scrupolo d'ordine costituzionale, il collega Tosato ritenne che dovesse nella relazione farsi un cenno del suo punto di vista. Dopo la seduta della Giunta egli consegnò alla Segreteria della Camera il testo dell'emendamento che ora egli stesso ha così lucidamente illustrato.

Debbo dire che su questo emendamento la Giunta non prese, né poteva prendere, dato il momento in cui fu consegnato alla Segreteria, alcuna decisione sull'emendamento dell'onorevole Tosato, pur avendo chiaramente manifestato il pensiero di non apportare modifiche di sostanza al testo dell'articolo 8. Questo era il pensiero della maggioranza.

Debbo aggiungere che, essendosi da qualche Commissario della maggioranza affermata la necessità di chiarire la portata del quarto comma, aggiungendo alle parole « relazioni e proposte » un inciso con cui si chiarisse che tali relazioni e proposte si riferivano ai « disegni di legge » ad esse (alle Commissioni) rimessi, fu da me stesso e dall'onorevole Dossetti osservato che non era necessario aggiungere tale inciso, perché le parole « relazioni e proposte » dovevano interpretarsi nella loro portata mettendole in relazione col disposto del primo comma dell'articolo 6, dove si parla, oltre che di disegni e progetti di legge, anche di « ogni affare in generale, su cui sia richiesta una relazione alla Camera ». Le Commissioni quindi avrebbero potuto fare « proposte » sui disegni di legge od altri affari, per cui la loro attività fosse stata eccitata da una richiesta della Camera.

Formalmente però la Giunta non decise sulla proposta del collega onorevole Tosato. In coscienza quindi sia io che gli altri colleghi della Giunta riteniamo che è bene riesaminare la questione con maggiore ponderazione prima di decidere.

Con questi chiarimenti e con le precisazioni suesposte riguardo alla interpretazione che la maggioranza della Giunta ha già dato alle parole « relazioni e proposte », molti di noi, forse anche tutti, aderiamo alla richiesta dell'onorevole Assennato.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ambrosini delle sue dichiarazioni, che se fossero state fatte prima avrebbero fatto risparmiare del tempo.

Pertanto, a termini del Regolamento, su richiesta della Giunta, l'esame dei commi 5 e 6 è rinviato.

Passiamo al comma 7:

« Il Governo può altresì chiedere che le Commissioni siano convocate per dare comunicazioni ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo ora in votazione, successivamente, i commi 8 e 9:

« Qualora un disegno di legge sia approvato integralmente da una Commissione permanente ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della relazione ministeriale, la Commissione stessa può proporre alla Camera che si discuta sul testo del Ministro senza relazione parlamentare ».

(È approvato).

« La Commissione decide quali dei suoi lavori, nell'interesse dello Stato, debbano rimanere segreti ».

(È approvato).

Pongo ora in votazione l'articolo nel suo complesso, ad eccezione dei due commi per i quali la Giunta ha chiesto il rinvio.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rinviato ad una seduta della prossima settimana.

Presentazione di un disegno di legge.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

« Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi ».

Trattandosi di un provvedimento che scade il 30 giugno prossimo, chiedo alla Camera di dichiararne l'urgenza, demandandone l'esame ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente e di fissare un termine per la conclusione dei suoi lavori, dovendo il disegno di legge essere esaminato anche dal Senato prima del 30 giugno 1948.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1948

Come la Camera ha udito, il Ministro ha chiesto che ne sia dichiarata l'urgenza e che, in conseguenza, sia nominata dal Presidente una Commissione speciale.

Pongo in votazione la proposta che sia dichiarata l'urgenza per il disegno di legge testé presentato dal Ministro di grazia e giustizia.

(Dopo prova e controprova, è approvata).

Pongo in votazione la proposta che l'esame del disegno di legge medesimo sia deferito ad una Commissione speciale.

(Dopo prova e controprova, è approvata).

Terzo punto: il termine. Il Ministro ha testé detto che la decisione deve esser presa entro il 30 giugno.

Propongo che alla Commissione sia assegnato il termine del 15 giugno per riferire. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Mi riservo di comunicare alla Camera nella seduta pomeridiana di oggi la composizione della Commissione speciale.

La seduta termina alle 12,45.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI